Relazione attività Veterinaria CRAS Ponte in Valtellina anno 2025

Il CRAS della Provincia di Sondrio, Ponte in V.na Località S. Rocco

Il CRAS di Ponte in Valtellina è posto in posizione strategica, al centro della Provincia di Sondrio il che lo rende centro ideale per il conferimento degli animali selvatici in difficoltà di tutta la Provincia.
Inoltre la possibilità di conferimento direttamente anche presso le strutture Veterinarie convenzionate con la Provincia, distribuite dalla bassa alla alta Valle, rende il servizio di recupero più agevole efficace e per gli animali meno impegnativo.
I conferimenti normalmente sono effettuati da Polizia Provinciale, privati, Carabinieri del Corpo Forestale dello stato, Guardie del Parco nazionale dello Stelvio , Guardie Venatorie Volontarie, e spessissimo dal personale del CRAS stesso.
Nel corso del 2025 sono stati eseguiti ulteriori lavori di ristrutturazione in particolare si è avviata la costruzione di una voliera di grandi dimensioni per i grandi Rapaci.
Nel 2025 dal punto di vista della gestione del farmaco Veterinario il CRAS è stato convertito in struttura ambulatoriale NON zootecnica, cosa che semplifica approvvigionamento e gestione del farmaco veterinario oltre a permetterci la detenzione in loco (quindi prontamente disponibili) di farmici ad esclusivo utilizzo e detenzione del Medico Veterinario.
Il Centro risulta anche attualmente iscritto in BDN in particolare per una corretta gestione dei Cervidi.



Motivi di conferimento

Ogni anno viene conferita al CRAS, di Ponte in Valtellina, la fauna selvatica in difficoltà per cause di diversa natura
Generalmente gli animali arrivano in condizioni critiche, visto che gli animali profondono ogni energia disponibile per sfuggire alla cattura che, diventa quindi possibile, solo quando gli animali sono allo stremo. Fanno ovviamente eccezione a questa regola gli animali conferiti perché immaturi o inetti e quelli intrappolati in manufatti umani (reti, edifici etc), questi ultimi meno frequenti, in quanto se possibile vengono liberati nell'immediato.
In via generale quindi, quando arrivano al CRAS, lo stato di salute risulta già così compromesso che rende complesso il salvataggio per non parlare del recupero completo degli animali che vengono conferiti.
Di seguito troviamo una disamina delle cause più comuni che portano a rinvenire fauna selvatica in difficoltà sul territorio provinciale.

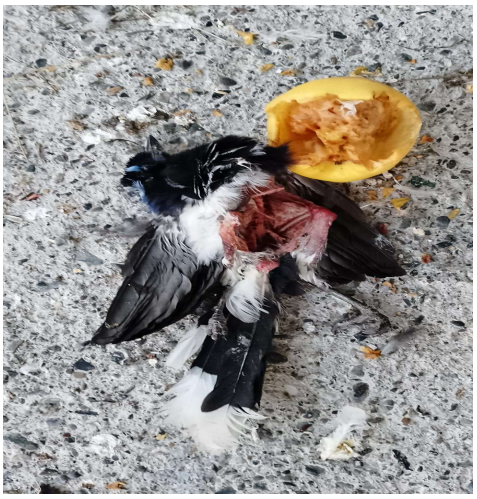
Predazione da cani e gatti

La predazione da cani nel corso del 2025 è stata fortunatamente molto meno frequente rispetto agli anni passati, soprattutto nei confronti degli ungulati.
In genere i cani rivolgono i loro attacchi,agli ungulati e i gatti all'avifauna. E' una piaga questa che procura molti danni e gli effetti che possiamo registrare come CRAS sono minoritari rispetto a quelli effettivi che sfuggono al monitoraggio.
I danni che abbiamo riscontrato negli ungulati predati sono stati di shock ipovolemico, settico e mal distributivo , la presenza di ferite da gravi a gravissime accompagnate da perdita di sostanza e fratture dovute al diroccamento durante la fuga, rabdomiolisi.
. Le ferite causate dai cani agli ungulati sono caratteristiche, differiscono molto da quelle inferte da canidi selvatici. I cani sebbene possano essere determinati sono spesso poco specializzati. I morsi, molto numerosi sullo stesso animale, si trovano spessissimo nella zona posteriore dell'animale, nella nostra esperienza la zona perineale è spesso la più colpita. Qualche morso incerto si può trovare sulle aree appendicolari anteriori e sul collo. Ciò implica che la maggior parte dei casi il cane o i cani infliggono ferite non immediatamente mortali. Gli elevati livelli di cortisolo dovuti allo stress conseguente, il dolore e le infezioni successive poi inducono la gravità delle condizioni sopra descritte che riscontriamo in questo tipo di conferimento .



Le vittime dei gatti sono soprattutto volatili inetti conferiti con ferite più o meno gravi oltre

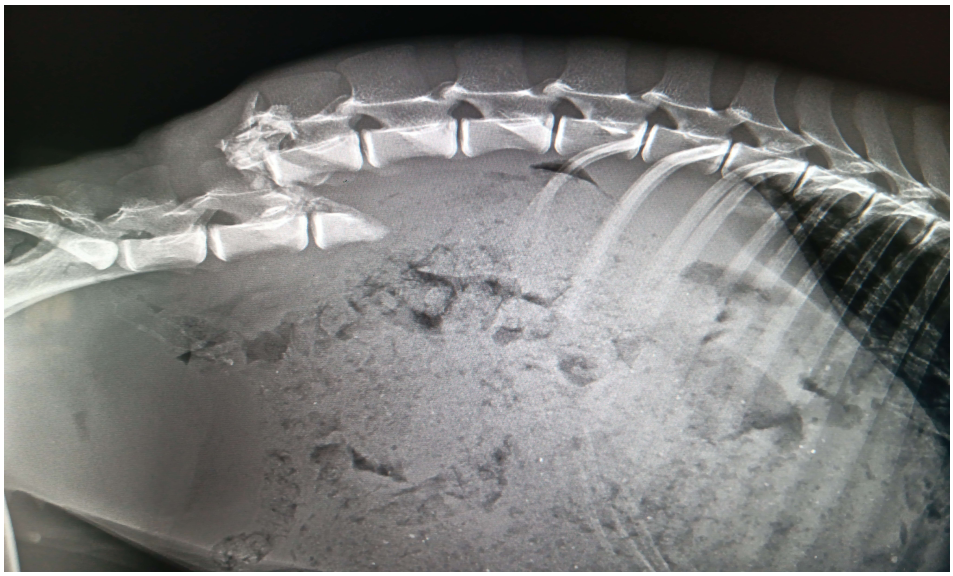
alla necessità di assidue cure parentali. I gatti sono spesso tenuti in regime di totale libertà o semilibertà nelle nostre realtà e questo unito al formidabile istinto predatorio che possiedono fa di loro potenti ed efficaci cacciatori, ma spesso non consumatori. Recenti studi hanno dimostrato che l'impatto sull'avifauna del gatto domestico *Felis cato* in molti paesi è allarmante. Oltretutto appare ovvio che il gatto rivolge il suo interesse predatorio ad un numero estremamente diversificato di specie anche particolarmente protette.





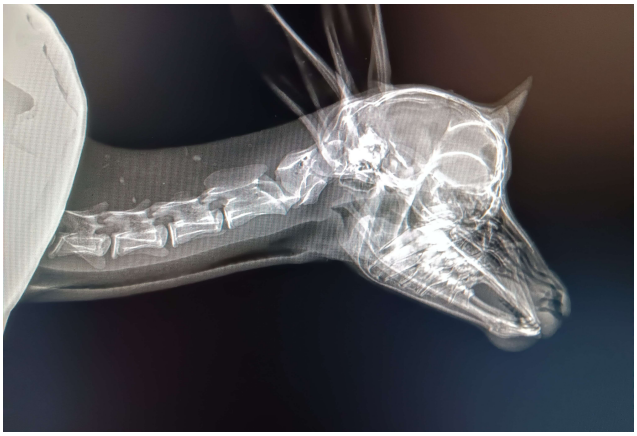
Traumi

Questa causa riguarda tutte le classi di animali dei quali ci occupiamo.
La natura delle cause è molto spesso di origine antropica ma abbiamo avuto anche casi di animali traumatizzati per cause naturali anche se molto più raramente.
Le cause di origine antropica che abbiamo trattato riguardavano, nella nostra esperienza, per la maggioranza dei casi, impatti con veicoli e macchine agricole o manufatti, sia per gli ungulati che per i volatili.
Tra i mammiferi i più colpiti sono stati i cervidi che riportano frequentemente danni ingenti. Tra di essi abbiamo riscontrato fratture agli arti molto frequenti e fratture a bacino e colonna vertebrale, traumi toracici con pneumotorace\emotorace e qualche rottura della vescica in caso di traumi alla regione pelvica.



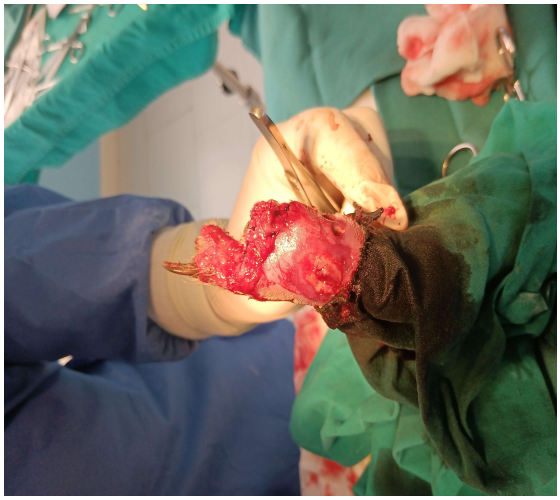
A livello cranico abbiamo riscontrato fratture allo splancocranio a livello di mandibola e ossa nasali anche loro abbastanza frequenti e causa di incapacità a nutrirsi e quindi di decesso.





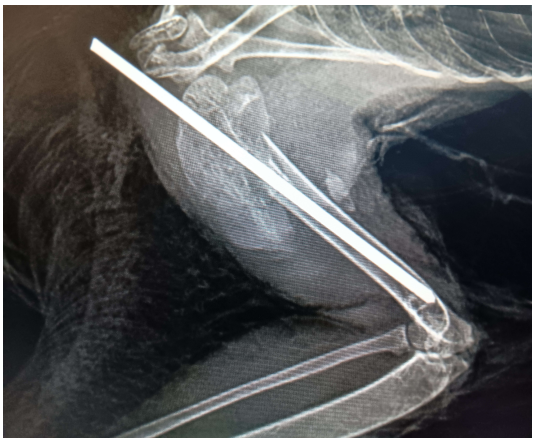
Il tasso di sopravvivenza in questi casi è basso e la prognosi e favorevole esclusivamente per gli animali che presentavano fratture nelle porzioni distali degli arti e ad un arto unicamente, con una maggiore probabilità di restituzione della normalità nei casi nei quali la frattura risulti composta e semplice. In altri casi si è rivelato più produttivo arrivare ad amputare l'arto, come già detto, se la frattura riguarda le porzioni distali dello stesso. Nel capriolo la questione potrebbe apparire più agevole per il fattore peso, ma la sensibilità di questa specie allo stress da cattività è drammaticamente elevata. Di fatto anche nel capriolo e per ragioni differenti, la scelta di intervenire in maniera discreta e poco stressante per gli animali, ha dato comunque qualche risultato. Spesso i casi che richiedono una assistenza più invasiva mal tollerano operatore e terapie.

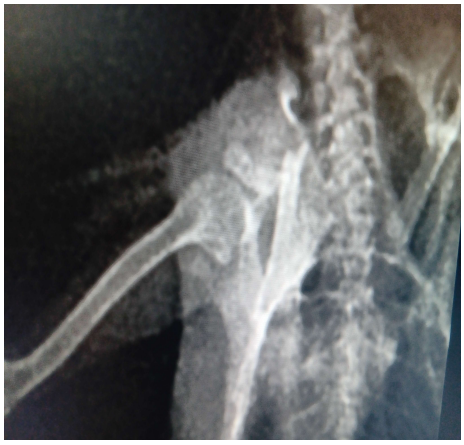




Per quanto riguarda la classe degli uccelli, oltre ad individui che impattano contro i veicoli vanno annoverati anche quelli rinvenuti ai piedi di tralicci o di vetrate.
Negli uccelli,per la nostra esperienza, l' osso maggiormente interessato da fratture da impatto è l'omero seguito da radio, ulna o entrambi contemporaneamente. Subdole sono anche le rotture tendinee e legamentose che non appaiono evidenti nei radiogrammi ma che comportano l'impossibilità di tornare a volare in modo efficace e necessario alla sopravvivenza . Sono frequenti, nella nostra zona, anche le folgorazioni o elettrocuzioni con esito purtroppo spesso fatale o che causano gravi menomazioni. Negli uccelli comunque le fratture semplici sono più facili da gestire anche chirurgicamente con risultati

soddisfacenti in qualche caso. Lesioni ai tessuti molli delle ali sono trattate con fasciature e bendaggi a 8 , con una breve fisioterapia settimanale dell'arto.





- **AQUILA REALE “ Matteo**

Lo scorso anno era stato conferito al CRAS un esemplare giovane di Aquila Reale in pessimo stato di nutrizione e idratazione, con ferite varie sulla schiena, ali e una grave infezione all'orbita sinistra con perdita del bulbo oculare.



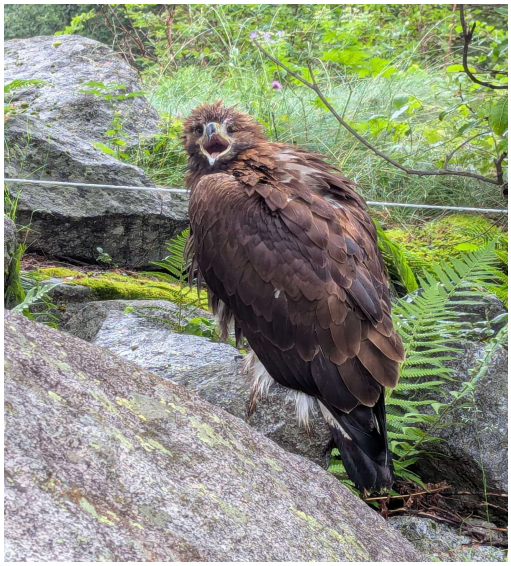
Dopo la guarigione clinica c'è voluto qualche mese ad abituare l'animale alla vista mono oculare con brevi voli nel nostro tunnel di riabilitazione.
In primavera abbiamo deciso di tentare il recupero dell'animale alla vita in libertà, consapevoli delle difficoltà sia in merito alla giovane età e alla mancanza di un apprendimento corretto alla predazione con i genitori, sia al fatto che le prolungate cure presso il centro avevano ormai abituato Matteo alla presenza dell'uomo, ma l'alternativa sarebbe stata la cattività a vita.
Grazie alla collaborazione con il CRAS di Valpredina (BG) abbiamo recuperato un GPS con relativo zainetto. L'aquila è stata trasportata in giornata a Bergamo per applicare al meglio il GPS dai colleghi di Valpredina che vantano maggior esperienza in questo tipo di monitoraggio.

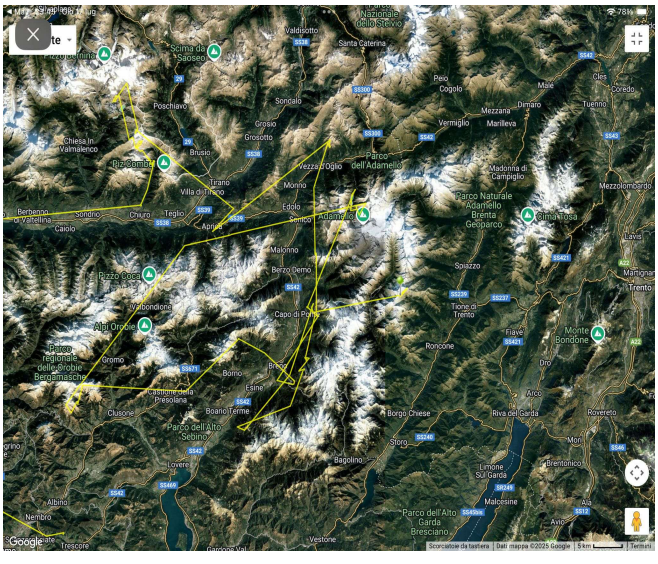
Previo controllo delle condizioni, Matteo stato anestetizzato ed è stato indossato lo zainetto con segnalatore GPS con batteria ricaricabile da piccolo pannello solare.





Dopo il risveglio il rapace è stato riportato al CRAS di Sondrio per un periodo di controllo, sia di corretta funzionalità del dispositivo tracciante sia per verificare che lo zainetto rimanesse in sede correttamente e non creasse problemi di motilità all'animale.
Verificato tutto si è proceduto alla liberazione in Val Fontana, dopo qualche giorno con spostamenti in zona Matteo si è diretto verso la Val Camonica dove veniva notato da alcuni escursionisti, e in quei giorni si sono materializzate le prime paure di un fallimento in quanto, visto l'imprinting del ricovero, Matteo non mostrava timore per le persone tanto da mangiare quello che le veniva offerto il che ha portato alla cattura da parte degli operatori del CRAS di Paspardo.
Ovviamente il fatto che l'aquila aveva il dispositivo indossato ci ha consentito di collaborare ulteriormente anche con il CRAS bresciano, collaborazione che ha portato a una nuova liberazione nel giro di pochi giorni.
Attualmente Matteo soggiorna in Austria continuamente monitorato e sorvegliato dalle autorità locali correttamente informate del progetto, purtroppo ogni tanto si verifica che Matteo stazioni nei pressi di insediamenti umani a dimostrazione che un imprinting prolungato può essere problematico per una re immissione in natura.
Comunque per ora sembra cavarsela e lo consideriamo un risultato estremamente positivo.





Starvation (Morte per fame)

Anche questa condizione può riguardare tutte le classi di animali che vengono conferite al CRAS di Ponte in Valtellina, ma nella nostra esperienza la maggior parte riguarda gli ungulati e animali anziani in genere, nel periodo invernale/ tardo invernale.
L'inverno 24\25 non è stato particolarmente rigido sebbene le precipitazioni nevose a fine inverno \primavera sono state abbondanti, stesso dicasi per fine 2025 . Non abbiamo incontrato grossi numeri di animali con questo tipo di difficoltà e spesso erano condizioni associate ad altre patologie infettive e \ o parassitarie, o alla età dell'animale.
Gli animali che abbiamo soccorso in generale presentano un notevole dimagramento e spesso anche patologie respiratorie e enteriche soprattutto, parassitosi cutanee e sistemiche.



Gli erbivori che restano a digiuno molto a lungo (più di 3/4 giorni) o che riescono a reperire poco cibo per periodi di settimane mobilizzano il loro grasso di riserva, infatti spesso la BCS (Body Condition Score) dell'animale è bassa.
Abbiamo riscontrato patologie condizionate dall'abbassamento delle difese immunitarie quali polmoniti di diversa natura e diarree, queste ultime in particolare, sono molto critiche in quanto testimoniano un alterazione della flora microbica ruminale e intestinale che difficilmente riprende a normalizzarsi in tempi utili anche dopo l'eventuale inizio dell'alimentazione in ambiente controllato.





.

Piccoli e nidiacei

Come tutti gli anni numerosi sono stati i recuperi di animali giovanissimi di varie specie, con patologie ma più spesso sani bisognosi solo di cure parentali.
La permanenza al CRAS di specie delicate se da un lato permette di monitorare progressi e liberare l'animale in un momento clinico e stagionale ideale, d'altra parte espone lo stesso a rischi epidemiologici dovuti al fatto di sostare in una struttura chiusa e che accoglie altri soggetti malati inoltre espone gli stessi soggetti a continui stress ambientali e da stretto contatto e manipolazione del personale sanitario.
Ultimamente quindi si predilige, quando possibile velocizzare il rilascio.
Stessa metodologia di rilascio anticipato è stata perseguita anche con i soggetti adulti non appena si riveleranno idonei al rilascio.
Per quanto riguarda i nidiacei ma anche per i volatili adulti, si è prestata attenzione al peso mantenendo per due settimane i soggetti a dieta controllata e continui allenamenti dei muscoli pettorali tramite brevi voli controllati.





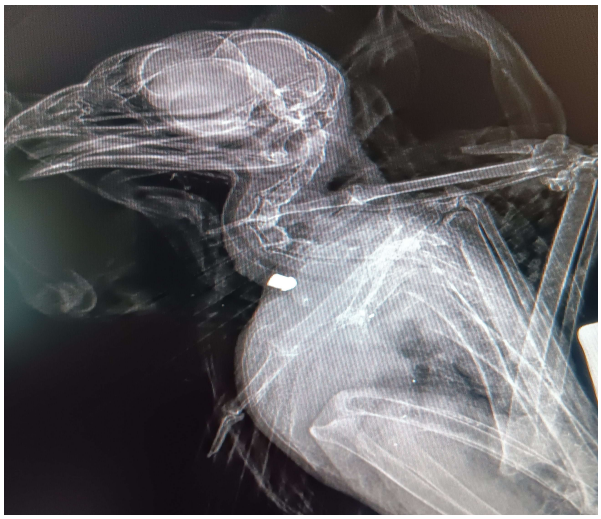
Malattie infettive e parassitarie

Ovviamente altra causa di conferimento sono le malattie infettive e parassitarie che, a meno di sintomi patognomonici assai rari, senza un regolare ausilio di test di laboratorio sono difficili da diagnosticare con certezza a parte le infestazioni da ecto parassiti.
Le forme acute e iper acute praticamente non le vediamo in quanto o risolvono spontaneamente o portano a decesso rapido in natura, le forme croniche invece arrivano e ovviamente sono caratterizzate da segni classici debolezza dimagrimento etc, frequenti sono le strongilosi sistemiche.
Spesso la diagnosi definitiva è autoptica purtroppo, quando le terapie ad ampio spettro antiparassitarie e antibatteriche impostate non sono sufficienti, anche per le condizioni critiche in cui arrivano i pazienti.
Anche quest'anno nel periodo tardo estivo inizio autunno abbiamo avuto diversi casi di enteropatie associate ad abomasiti nei caprioli con esito mortale causate da proliferazione di Clostridi. Gli animali giungevano con buon body score, ma deboli nel breve manifestavano una diarrea verdastra e il decesso nonostante le terapie, la causa di tale condizione può essere legata a problemi di tipo parassitario (a volte) nutrizionale o ingestione di tossico ma in realtà spesso non è stato possibile definirla con esattezza.
Particolare attenzione per l'influenza Aviaria, per la quale il nostro protocollo è stato aggiornato e comunicato alla ATS competente per zona, ci siamo attrezzati con voliera

dedicata all'isolamento delle specie sensibili e continua collaborazione con IZS sezione di Sondrio al quale vengono inviati rapidamente tutti i tamponi da testare per influenza sui volatili giunti al CRAS.

Ferite da colpi arma da fuoco

Non frequentissimo ma capita anche questo soprattutto sui volatili colpiti da munizioni sopratutto per sistemi ad aria compressa, la gravità delle lesioni varia in funzione del calibro e della sede colpita portando a prognosi e esiti molto diversificati





- **Novità 2025**

Come già detto quest'anno abbiamo raggiunto il riconoscimento da parte di Ats dello status di struttura non zootecnica per animali non DPA, che consentirebbe una più facile gestione del farmaco veterinario su tutte le specie che trattiamo, rendendo però riconoscibili gli animali trattati e liberati mediante marcatura, per evitarne il rischio consumo durante la stagione di caccia, cosa che già facciamo.
Anche quest'anno si è proceduto alla eutanasia delle specie aliene come da indicazioni di ERSAF.



Criticità considerazioni

Nel corso del 2025 ci siamo resi conti di alcune criticità importanti, conseguenza del fatto che si sono presentati casi di gestione di lungo degenti, in questi casi è diventato necessario imparare e provvedere ad “arredare” e attrezzare voliere e stabulari in maniera tale da renderli più confortevoli isolati ed adeguati alle singole specie, il che si è rilevato fattore chiave per la sopravvivenza in cattività assieme ad interventi meno invasivi possibile e breve durata del ricovero quando possibile, cosa che possiamo ulteriormente migliorare con investimenti minimi.
Quando non si è reso possibile abbreviare la permanenza al CRAS degli animali per diverse ragioni il grosso problema è diventato l'imprinting , come nel caso della Volpe Aldo e dell'aquila Matteo, è quindi necessaria in questi casi una maggiore attenzione a limitare al massimo i contatti sia durante le cure che con la somministrazione del cibo, sopratutto con gli animali giovani in fase di svezzamento.



Operatori:

1. Provincia di Sondrio Uff. Caccia e Pesca
2. Agenti Polizia Provinciale Sondrio
2. Krios Redaelli Gestore CRAS di Ponte in Valtellina
4. Dott.Milani Franco DVM
5. Dott. Cazzaniga Ernesto DVM Direttore Sanitario CRAS
6. Dott. Passerini Andrea DVM
7. Dott.Pedrini Nicoletta DVM
8. IZS Sez.di Sondrio
9. ATS Servizi Veterinari Sondrio